

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

ANITA SIMON, *La novella e la storia. Toscana e Oriente fra Tre e Quattrocento*, Roma, Salerno Editrice, 1999 (Studi e Saggi, 20). Un vol. di pp. 157.

Il volume si propone di studiare, sia pure per campioni, alcuni dei più importanti novellieri toscani, esaminandone l'opera non solo — e non soprattutto — da un punto di vista meramente letterario, ma piuttosto cercando di cogliere le relazioni tra le novelle e le vicende storiche contemporanee o di poco anteriori. Nelle quattro parti vengono così trattati i seguenti temi: *Le novelle come fonti storiche: Alatiel fra storia e letteratura* — dove il celebre racconto di *Decameron* II 7 è studiato con la preoccupazione di cogliere, nelle diverse tappe della protagonista, il riferimento a luoghi di primaria importanza per il commercio e la politica toscana del secolo XIV; *'Con armata mano': le crociate* — dove si sottolinea l'evoluzione del concetto di crociata una volta resosi del tutto impensabile il tradizionale 'passaggio' in Terrasanta e si sottolinea la satira mordace che in molti testi novellistici è riservata ai frati incaricati di predicarla; *La mercanzia* — dove si offre un quadro dei rapporti fra le novelle e il mondo mercantile; *Il pellegrinaggio* — dove, raccogliendo anche spunti disseminati nelle altre parti, si insiste sull'importanza centrale della figura del pellegrino non solo sul piano sociale, ma anche su quello della letteratura e in particolare, secondo il filone principale del libro, della novella.

Su argomenti tanto vasti, l'autrice mostra una conoscenza non superficiale dei principali dibattiti in corso. Nuoce tuttavia, in più parti del volume, una cura non sufficiente riservata alle citazioni, in particolare latine; capita così di leggere «concurus magnus populorum de tota orbe» (p. 55), o «fons totium mercimonii» (p. 83).

EDOARDO FUMAGALLI

MARIA BOGUCA, *Bona Sforza*, Wrocław-Warszawa-Kraków, ed. Zakład Narodowy imienia Ossolińskich-Wydawnictwo, 1998². Un vol. di pp. 292 con 26 tavv. b/n f.t.

Nella ben nota serie biografica pubblicata in Polonia a cura della benemerita casa editrice Ossolineum esce ora per la seconda volta in versione ampliata (la prima edizione è del 1989) un'opera di Maria Bogucka dedicata alla figura e all'attività di Bona Sforza (1494-1557), figlia del duca di Milano Giangaleazzo e di Isabella d'Aragona, e che andò sposa in seconde nozze, nel 1517, al re di Polonia Sigismondo I il Vecchio Jagellone (1506-1548). Bona è figura importante nello sviluppo del rinascimento in Polonia, che sebbene fosse autonomamente iniziato già da alcuni decenni, ricevette durante la sua permanenza nel paese un impulso particolare, tanto che non è esagerato affermare che scrivere su di lei equivale a scrivere sul rinascimento in Polonia.

Si tratta di un personaggio molto controverso ma di innegabile eccezionalità, cosa che, come scrive l'autrice, anche i suoi più feroci avversari non hanno mai potuto negare. Fu una donna energica e colta, assai pratica fra l'altro di latino, lingua nella quale era in grado di scrivere e parlare, molto ambiziosa e dispotica, decisa a posporre la propria vita privata e quella dei suoi familiari alla ragion di Stato (così come da lei concepita). Inoltre — e ciò ha senz'altro contribuito alla creazione della sua pessima fama — era dotata di un grande temperamento unito a una ferma volontà di governare e di misurarsi con la politica, cosa che se nell'Italia del tempo era normale, in Polonia appariva del tutto impropria: la posizione della donna in seno alla società era infatti ben diversa e non è forse a questo proposito fuori luogo ricordare che nel tradurre dall'italiano in polacco il *Cortigiano*



del Castiglione Luca Górnicki eliminò completamente dalla scena le donne.

Più volte Bona si trovò su posizioni opposte rispetto a quelle dell'unico figlio maschio, il re Sigismondo II Augusto, e fu addirittura accusata dall'opinione pubblica di essere un'avvelenatrice, tanto che non pochi affermarono (ma si tratta di accuse infondate) che fu lei a causare la morte della nuora Barbara Radziwiłł, sposata in segreto dal figlio.

Nel 1556, ormai in aperto conflitto col figlio e contestata dai sudditi, dopo circa quaranta anni di soggiorno in Polonia, regno alla causa del quale aveva quindi dedicato quasi tutta la vita, decise di tornare a Bari, portando con sé immense ricchezze. E proprio esse saranno la causa immediata della sua morte: per ordine del re di Spagna Filippo II, il medico personale della regina Gian Lorenzo Pappacoda la avvelenò, consentendo al sovrano, sulla base di un testamento falso, di impadronirsi di gran parte dei suoi beni e domini, fra cui Bari e Rossano, fatto che diede inizio a una lunga controversia giuridica che sarebbe durata circa 250 anni fra il regno di Polonia e la corona di Spagna.

Sulla regina Bona esiste una ricchissima letteratura. L'opera più eminente — anche se in parte di stampo agiografico — è senza dubbio quella in quattro volumi di W. Pocięcha (*Królowa Bona*, Poznań 1949-1952), che però si spinge solo fino al 1539.

La presente monografia ha come scopo dare una rappresentazione completa della figura di questa sovrana nel modo più possibile obiettivo e sulla base della letteratura esistente, cercando di spiegare quali elementi hanno contribuito, malgrado le sue indiscusse doti e qualità, all'insuccesso della sua azione in Polonia.

JAN W. WOŚ

Girolamo Tiraboschi. Miscellanea di studi, a cura di ANNA ROSA VENTURI BARBOLINI, Modena, Biblioteca Estense Universitaria - Il Bulino edizioni d'arte, 1997. Un vol. di pp. 270.

A suggello delle iniziative volte a celebrare il secondo centenario della morte di Girolamo Tiraboschi (1731-1794), la Bi-

blioteca Estense Universitaria di Modena, di concerto con il Ministero per i Beni Culturali e col concorso della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, pubblica oggi gli Atti di un Convegno tiraboschiano più volte rinviato, e infine annullato sia per il «disinteresse» di enti e istituzioni che per «materiali cause economiche» (p. 5 n.n.). L'iniziativa fa seguito ad una mostra e al relativo catalogo-guida del 1996, realizzati invece con più specifica attenzione all'attività biblioteconomica di Tiraboschi, 'prefetto' dell'Estense dal 1770 alla morte (*Girolamo Tiraboschi. Mostra documentario-bibliografica*. Presentazione di E. MILANO. Testo di A.R. VENTURI BARBOLINI, Modena, Biblioteca Estense Universitaria - Il Bulino, 1996).

La *Miscellanea* accoglie dieci saggi, che sondano, per campionature rappresentative, tutti i territori toccati dall'ecclettismo tiraboschiano, dalla storia letteraria (CASARI, COLOMBO, PARENTI) alla storiografia religiosa e culturale (MOTTA, DONATTINI), dall'erudizione (FEDERZONI) alla cultura archivistica (SPAGGIARI), biblioteconomica (VENTURI BARBOLINI) ed epigrafica (RICCI). Eccone l'elenco completo: U. CASARI, *Tiraboschi ed alcuni aspetti della letteratura italiana contemporanea*, 9-26; A. COLOMBO, *Tiraboschi e il Monti tragediografo*, 27-62; G. PARENTI, *Tiraboschi storico della poesia umanistica*, 63-86; P. GOLINELLI, *Tiraboschi storico dell'Abbazia di Nonantola*, 87-108; F. MOTTA, *Copernico, i Gesuiti, le sorgenti del Nilo. Il processo Galilei nella lettura di Girolamo Tiraboschi*, 109-70; M. DONATTINI, *'Una vera missione filosofica'. I viaggi nella Storia del Tiraboschi*, 171-96; L. FEDERZONI, *Storia e scienza dei luoghi nelle opere di Girolamo Tiraboschi*, 197-214; A. SPAGGIARI, *Girolamo Tiraboschi e la cultura archivistica nel Settecento modenese*, 215-20; A.R. VENTURI BARBOLINI, *Girolamo Tiraboschi bibliotecario e prefetto alla 'Ducal Libreria' nella Modena del secondo Settecento*, 221-36; M. RICCI, *Note di antiquaria nella corrispondenza e nella pubblicistica tiraboschiana*, 237-66.

Nel complesso, il volume arricchisce la letteratura sul Tiraboschi di un titolo indispensabile, consegnandoci un quadro vasto, accurato e ricco di stimoli di tutta l'opera tiraboschiana, e si pone dunque come un punto di riferimento davvero imprescindibile.